

La protesta



Diamanti a prezzi gonfiati bancari e clienti in piazza per chiedere rispetto

Quasi mille persone alla manifestazione organizzata dai lavoratori Bpm. Presenti anche le associazioni dei consumatori: cori davanti alla sede della Crl

Gianni Parrini

LUGA. "I veri diamanti sono i nostri clienti". Quasi mille persone ieri mattina sono scese in piazza a Lucca per lo sciopero-manifestazione che vedeva fianco a fianco dipendenti delle filiali del Banco Bpm e clienti in attesa di risarcimen-

to. Anche se stanno sui lati opposti dello sportello bancario, loro malgrado sono tutti coinvolti nell'affaire diamanti, ovvero nella bolla dei gioielli della Intermarket diamond Business (Idb) poi fallita, venduti a prezzi gonfiati a ignari clienti con l'intermediazione degli sportelli bancari. Uno scandalo che in Italia coinvolge circa

19mila persone: tante sono le richieste di rimborso pervenute a Bpm e Unicredit per un totale di 645 milioni. Mps, Intesa Sanpaolo (che avevano patiti commerciali con la Diamond Private Investment) e Unicredit (Idb) hanno deciso di risarcire i clienti mentre il Gruppo Bpm per ora offre somme molte inferiori a quel-

le investite inizialmente (dal 30 al 50%). Così, dopo che l'ennesimo tentativo di conciliazione del 29 aprile è andato a vuoto, i dipendenti del colosso bancario della Toscana e delle province di La Spezia, Genova, Verona e Venezia hanno deciso di manifestare. All'iniziativa si sono poi unite anche le associazioni dei con-

sumatori. Sede dell'evento Lucca, che ha avuto un elevato numero di casi: oltre un centinaio.

Nonostante la pioggia battente il corteo formato da colletti bianchi, risparmiatori e correntisti si è ritrovato puntualmente in piazza Santa Maria alle 10,30 e da lì si è messo in marcia lungo Fillungo e piazza Napoleone sino ad arrivare in piazza San Giusto, dove c'è la sede della Cassa di risparmio di Lucca che fa parte del Gruppo Bpm.

Durante il tragitto la pioggia cessa e partono i cori: i lavoratori e i clienti delle banche chiedono due cose: rispetto e rimborsi. C'è grande amarezza ma in molti si tirano indietro quando si tratta di metterci la faccia e raccontare fatti che coinvolgono in prima persona: un po' per vergogna, un po' per timore di rappresaglie. Chi non ha timori è Chiara Della Togna, cassiera a Lammari e rsa per la Fisac Cgil: «I diamanti ci vennero presentati come un bene rifugio - racconta - In po' come l'o-

ro per il quale però non abbiamo l'autorizzazione alla vendita. Erano destinati solo a un certo tipo di clientela, inizialmente piuttosto ristretta, ma quando i mercati sono calati a picco e gli investimenti tradizionali (titoli azionari, bot e mercato immobiliare, ndr) sono diventati poco remunerativi o eccessivamente rischiosi, in tutti gli sportelli del gruppo ci si è messi a vendere diamanti. La verità? L'abbiamo scoperta da una puntata di Report: è venuto fuori che le quotazioni pubblicate su alcuni quotidiani erano pagine pubblicitarie a pagamento della Idb e che in realtà non esistono quotazioni ufficiali: in pratica una bene che noi vendevamo a un certo valore ne aveva molto meno. Ci è cascato il mondo addosso, un po' per la perdita di credibilità che abbiamo avuto nei confronti dei clienti a cui l'avevamo proposto e un po' perché anche molti dipendenti ci avevano creduto e avevano acquisito diamanti».

Altro servizio a pag. 9



La protesta andata in scena ieri a Lucca: bancari dipendenti di Banco Bpm e clienti truffati fianco a fianco. Al centro una foto simbolo della protesta, con il cartello "I veri diamanti sono i nostri clienti". Nella foto qui sopra, un momento del corteo mentre attraversa via Fillungere prima di raggiungere piazza San Giusto. Nella foto sotto Fabio Coppolella (presidente Federconsumatori Lucca) e a sinistra l'impiegata di Bpm Chiara Della Togna. Le altre foto fanno riferimento ad altri momenti della protesta che si è svolta ieri mattina (20 maggio) a Lucca (fotoservizio di Fiorenzo Sernacchioli)



LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

In Lucchesia oltre 100 casi

Le vittime sono per lo più pensionati che hanno investito in diamanti i propri risparmi «Il Gruppo Bpm non apre al dialogo»

LUCCA. Da un lato ci sono i bancari, dall'altro i consumatori. Questi ultimi se ne stanno un po' in disparte: si sentono fregati dalle banche e non amano farne motivo di vanto. A parlare per loro ci sono i rappresentanti delle associazioni di consumatori: «In provincia di Lucca stiamo seguendo una quarantina di casi - spiega Fabio Coppolella, presidente provinciale di Federconsumatori Lucca - Le cifre vanno da 9 a 66mila euro, in media chi investiva in diamanti impegna una cifra compresa fra 15 e 20mila

euro. Chi sono le vittime di questo raggio? Si va dal commerciante al pensionato, con quest'ultima tipologia che è decisamente prevalente, ma stiamo trattando anche i contenziosi di alcuni dipendenti del Gruppo Bpm che hanno acquistato in proprio dei diamanti. A dimostrazione che i bancari erano convinti della bontà dell'investimento che proponevano al cliente e sono parimenti vittime di quanto accaduto. Sono capitati anche casi di persone che avevano ereditato i diamanti dai genitori. Con la banca non c'è nessun rapporto contrattuale - prosegue Coppolella - Erano semplici intermediari ma l'Antitrust ha sanzionato gli istituti di credito per non aver dato sufficienti informa-

zioni. Vogliamo aprire un tavolo con Bpm: il 13 maggio il gruppo ha convocato a una riunione sia le associazioni che i sindacati dei dipendenti ma non si è trovato alcun accordo. Manca la volontà di dialogo che invece abbiamo riscontrato con altri istituti di credito». In piazza era presente anche Loretta Pellegrini, della sezione Adusbef Lucca: «Come associazione stiamo seguendo qualche decina di casi in provincia - spiega - Con Bpm abbiamo tentato la mediazione per alcune situazioni ma non offrono mai cifre soddisfacenti (dal 30 a massimo il 50%). I casi più eclatanti? Qui su Lucca abbiamo un paio di pensionati che hanno investito circa 100mila euro in diamanti.

Una bella fregatura per loro». Non solo lucchesi. In mezzo alla folla spunta anche Marco Brogi, presidente della Adiconsum di Livorno: «Abbiamo avuto qualche centinaio di clienti truffati - dice - Mi fa piacere che anche i lavoratori del credito si siano messi a fianco dei loro clienti, a dimostrazione che quello che stiamo portando avanti nel tavolo di conciliazione con Bpm è realtà. La testimonianza dei lavoratori, il resoconto del clima in cui lavoravano sarà elemento decisivo in questa trattativa. In maggioranza i clienti truffati sono piccoli risparmiatori, ma un po' tutti sono stati interessati perché il prodotto era "ghiotto", almeno per il modo in cui veniva presentato. La banca per ora offre rimborsi bassi: noi pretendiamo il 100% di quanto è stato investito dai risparmiatori».

G.P.A.B.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CURIOSITÀ

Un intero paese truffato e il maxi investimento

LUCCA. Quello della Lucchesia è un territorio ricco, in cui vivono molte famiglie di risparmiatori. E come sempre accade i consigli su come investire passano di bocca in bocca, negli incontri al bar o alla fine della mesa, quando tra amici ci si confronta sul modo migliore di investire il "gruzzolo". Capita così vi sia quasi un intero paese rimasto vittima della truffa dei diamanti. È successo a Piazza al Serchio, dove in molti tra i circa 2.200 abitanti hanno detto sì alla proposta di investire in diamanti, salvo poi scoprire che oggi potrebbero aver perso oltre il 70% dei loro risparmi. La curiosa vicenda veniva segnalata qualche mese fa da l'associazione dei

consumatori Adoc Alta Toscana: «Diverse decine di persone che si sono rivolte alla solita filiale di piazza al Serchio sono rimaste coinvolte - spiegavano i referenti dell'associazione. Ci sono anche diverse posizioni critiche con 90enni e clienti con evidenti disabilità rimasti truffati». Gli acquisti sarebbero stati effettuati tra il 2012 e il 2016, prima che la puntata di Report scoperchiasse il pentolone. Sul nostro territorio il caso più clamoroso è quello di un imprenditore garfagnino cliente e correntista della Cr Lucca ora Bpm, che dal 2013 al 2016 in otto contratti di acquisto ha versato 351mila euro. —